

# ABOLIRE FRONTEX

## Interrompere il regime di frontiera dell'UE

**Frontex è l'Agenzia di Frontiera dell'Unione Europea ed è un attore chiave nell'applicazione del regime di confine dell'UE. È responsabile di violazioni sistemiche dei diritti umani nello svolgimento delle operazioni; è direttamente coinvolta nelle deportazioni; coopera con paesi terzi e gioca un ruolo importante nel rafforzamento delle frontiere europee.**

**Le politiche di gestione delle frontiere esterne all'UE sono intrinsecamente razziste e rinforzano le strutture di potere coloniale e capitalistico. È arrivato il momento di abolire Frontex ed il sistema che rappresenta.**

Le politiche militarizzate della Fortezza Europa hanno ucciso più di 40.555 persone dal 1993. Annegate nel Mediterraneo, colpite da armi da fuoco alle frontiere, torturate ed uccise dopo essere state deportate - l'UE ha le mani macchiate di sangue.

### COS'È FRONTEX?

Da piccola agenzia fondata in Polonia, Frontex è diventata una delle più importanti dell'Unione Europea. Il suo budget è cresciuto di oltre il 7560% dal 2005, con 5.6 miliardi di euro riservati all'agenzia dall'UE per il quinquennio 2021-2027. Frontex recluta un esercito detentore di armi e libero utilizzatore, ed aspira a raggiungere 10.000 agenti entro il 2027.

Ad oggi l'agenzia può procurarsi il proprio armamento - come barche, elicotteri e droni

- portando così profitto alle imprese di armi, sicurezza e vigilanza che sono state di prima influenza per la configurazione dei confini europei e nella loro difesa attraverso pressioni lobbistiche.

Frontex inoltre agisce come "agenzia di rimpatrio", svolgendo il ruolo di coordinamento dei voli di deportazione congiunti dai paesi dell'UE, di avviamento delle deportazioni dei migranti, di assistenza ai cosiddetti "rimpatri volontari" di questi e di esecutrice di pressioni nei confronti dei paesi esterni all'Unione Europea affinché ne ammettano il ritorno.

L'UE difende Frontex come necessaria nella gestione della "minaccia" migratoria. In realtà definire le persone in movimento come una minaccia alla sicurezza alimenta la nascita di nazionalismi, del razzismo, la xenofobia e l'Islamofobia. Odi volupta sitam excere velectius, ut quam erio doloreped quis natesentiat.

**#AbolishFrontex onora e pone le sue fondamenta sul rispetto di tutto il lavoro svolto in precedenza e continua ad essere svolto a livello locale, nazionale ed internazionale nella lotta contro la difesa dei confini, le deportazioni ed il razzismo strutturale.**

# QUELLO CHE VOGLIAMO

- Abolire Frontex
- Regularizzare le persone migranti
- Fermare tutte le deportazioni
- Terminare tutte le detenzioni
- Porre fine alla militarizzazione delle frontiere (ed il Complesso militare-industriale)
- Porre fine alla vigilanza delle persone in movimento
- Mettere un freno alle politiche Europee che provocano migrazioni forzate
- Rafforzare la solidarietà
- Libera circolazione e abolizione delle frontiere
- Porre fine al regime di frontiera dell'UE

Lo scopo di #AbolishFrontex non è di riformare o migliorare Frontex, né di sostituirla con simili agenzie. L'obiettivo ultimo sono le politiche ed il sistema che mantiene vivo Frontex. Stiamo lavorando per lo smantellamento del Complesso militare-industriale delle frontiere e per la costruzione di una società nella quale le persone possano spostarsi e vivere liberamente.

# ABOLIRE FRONTEX

- Chiusura di tutte le operazioni di Frontex
- Sospendere tutte le operazioni di Frontex e rimuoverne la presenza attualmente dispiegata in tutti i suoi fronti
- Arrestare i respingimenti
- Rifiuto da parte degli Stati Membri dell'UE di partecipare alle missioni Frontex sia dal punto di vista logistico (contributo di attrezzature e risorse) sia dal punto di vista del personale
- Cessazione della richiesta di supporto di Frontex da parte degli Stati Membri dell'UE per le operazioni di frontiera e per le deportazioni
- Appello alle Istituzioni dell'UE per tagliare il bilancio di Frontex e respingere qualsiasi proposta di ampliamento
- Scioglimento del corpo permanente di Frontex e interruzione dell'assunzione di nuovo personale Frontex
- Reinvestimento della spesa prevista per il controllo delle frontiere in servizi e risorse per: migranti, servizi sociali, welfare, salute, istruzione, politiche per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Frontex impersonifica la politica migratoria repressiva e di frontiera dell'UE. Negli ultimi anni i suoi poteri, il finanziamento e il numero di dipendenti sono cresciuti rapidamente. Può difatti dare direttive obbligatorie agli stati membri dell'UE per rafforzare la sicurezza delle frontiere e possono intervenire nei loro affari di sicurezza delle frontiere.

Sebbene parte del nuovo mandato di Frontex sia la creazione del suo corpo permanente di polizia di frontiera e d'armamento, sono comunque i singoli stati dell'UE a dover rendere disponibile il proprio personale ed attrezzature operative. Gli stati membri richiedono anche l'assistenza di Frontex, sotto forma di operazioni o altro.

## NGOS CHE LEGITTIMANO FRONTEX

Frontex si costituisce di un "Foro Consultivo" che "riunisce le istituzioni europee, internazionali e della società civile per portare consiglio all'Agenzia di Guardia Costiera e Confine Europeo riguardo i Diritti Fondamentali". Al posto di avere un ruolo portante nel rivolgersi al ruolo di Frontex nelle violazioni dei diritti umani, il forum agisce come uno strumento per legittimare l'esistenza di Frontex e tali violazioni procurando all'agenzia meccanismi interni di legittimazione e di controllo.

# REGOLARIZZARE LE PERSONE MIGRANTI

- Rendere accessibile il diritto alla casa, il welfare, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'assistenza legale, l'occupazione lavorativa e l'accesso ad ambiente pulito per tutti/e, indipendentemente dallo status giuridico della persona;
- Investire in risorse e servizi di supporto per le comunità migranti;
- Invertire l'ondata di privatizzazione e smantellamento dei servizi pubblici, figlia di una cultura neoliberista e delle politiche di austerità;
- Riutilizzare edifici, case, appartamenti e hotel vuoti per ospitare persone senza fissa dimora;
- Ridistribuire i finanziamenti statali e dell'UE per: assistenza sanitaria, centri e servizi di comunità, sostegno ai traumi e alla salute mentale, e aiuto per le persone vittime di abusi e violenze;
- Investire nell'istruzione e servizi all'infanzia gratuiti;
- Applicare il reddito di base universale.

Vogliamo una società nella quale tutte le persone abbiano diritto alla sussistenza e che non privilegi le persone sulla base della loro "cittadinanza" o della loro classe. È profondamente razzista ed ingiusto negare alle persone la capacità legale ed il diritto alla sussistenza.

Vi è un precedente storico di regolarizzazione dei migranti che dimostra che i governi attuano una scelta nel non regolarizzare i migranti. Tra il 1996 ed il 2008, 24 dei 27 stati europei decisero di regolarizzare i migranti. Questa scelta però solitamente si basa su precetti economici, commerciali o politici oltre al fatto che l'economia europea è dipendente dalla mano d'opera del lavoro precario ed irregolare dei migranti. La politica di frontiera europea non può essere separata dal suo progetto economico neoliberale e dagli anni di austerità e di privatizzazione che stiamo vivendo.

Ciascuno dovrebbe avere diritto alla casa, al welfare, all'istruzione, alla sanità, all'assistenza giuridica, al lavoro e ad un ambiente pulito. Nessun essere umano è illegale.

## LA GUERRA DELL'UE CONTRO I MIGRANTI

L'UE sta mettendo in atto una guerra contro i migranti e questo è il cuore della sua politica estera. La migrazione è dipinta come una minaccia alla sicurezza e l'UE è responsabile nella militarizzazione della sicurezza ai confini, sia ai suoi confini esterni sia nei paesi terzi. Questa militarizzazione include:

- l'invio di forze armate per vigilare le frontiere;
- la costruzione di recinzioni di sicurezza e l'installazione di tecnologie di sorveglianza e detenzione;
- l'aumento di utilizzo di sistemi autonomi (droni)
- operazioni (para)militari di Frontex nel Mediterraneo e nei Balcani;
- la formazione e approvvigionamento ai gruppi (para)militari di controllo delle frontiere in Paesi Terzi.

# TERMINARE LE DEPORTAZIONI

- Fermare e proibire tutte le deportazioni;
- Porre fine alla cooperazione in materia di deportazione con i paesi fuori dall'UE: abrogare gli accordi di lavoro e tutti gli altri accordi di riammissione di Frontex, UE ed i suoi Stati Membri. Smettere di "presentare" i migranti alle ambasciate per ottenere documenti di viaggio e smettere di invitare i rappresentanti di altri paesi affinché vengano ad identificare le persone in movimento;
- Arrestare i rimpatri forzati. (Con il nuovo patto europeo sulla migrazione, i paesi possono pagare per non accettare
- Impedire ai governi locali e nazionali di stipulare nuovi contratti con centri di detenzione privati e servizi carcerari;
- Chiudere i campi e le altre strutture (Centri di permanenza temporanea) che trattengono migranti;
- Concludere la cooperazione esclusiva e preferenziale tra gli organi di polizia e l'autorità per l'immigrazione.

Tutti gli stati membri dell'UE deportano i migranti che non possono restare nel paese, spesso prenotando alcuni posti su voli regolari o con l'affitto di tratte specificatamente per la deportazione. Il processo di rimpatrio è preceduto da un periodo di detenzione (vedasi il punto "Porre fine alle detenzioni"). Deportare significa riportare le persone nelle situazioni dalle quali sono fuggite, che normalmente implicano la guerra, la repressione, le violazioni dei diritti umani, la violenza, la fame o la povertà, oltre ad altri possibili ragioni di fuga. Vi sono stati diversi casi di persone deportate che poi sono state imprigionate, torturate o assassinate. Frontex gioca un ruolo sempre più importante nella deportazione ("rimpatrio") dai paesi dell'UE:

- aiutando gli Stati Membri dell'UE con i voli di deportazione nazionali o congiunti (da diversi paesi);
- dando inizio alle deportazioni-incluso l'affitto di aereoporti, per i quali sono contattate agenzie private;
- assistendo i cosiddetti "rimpatri volontari".

Frontex supporta anche le attività correlate al rimpatrio dei paesi dell'UE incluso l'assistenza con lo scambio di informazioni ed il fornimento di "esperti del rimpatrio" agli stati membri. Nel gennaio 2021 è stato dispiegato un primo "Corpo Permanente per il Rimpatrio" all'Aeroporto di Roma Fiumicino. I paesi europei potrebbero rimpatriare le persone solo se lo stato al quale vengono ritornate li riammette. Per questo, l'Unione Europea e/o i suoi membri hanno aderito a degli "Accordi di riammissione" con i Paesi Terzi. Frontex mantiene i suoi accordi con diversi paesi al di fuori dell'UE, inclusi accordi per il rimpatrio. In alcuni casi questi includono la possibilità di "accumulare operazioni di rimpatrio" per le quali il paese non europeo di destinazione provvede con mezzi di volo ed ufficiali di scorta. Questi accordi hanno portato a numerose deportazioni verso regioni di conflitto e regimi che violano i Diritti Umani, dove le persone sono state arrestate, detenute, torturate ed uccise al loro rientro.

Spesso i migranti necessitano di ottenere documenti validi del proprio paese di origine (o di un altro stato che li accetta) per essere plausibili di deportazione. A tal fine i paesi dell'UE hanno invitato in diverse occasioni i rappresentanti di Paesi Terzi, come per esempio le forze di sicurezza del Sudan, per identificare le persone come loro connazionali. Ciò ha messo in pericolo ancora di più i migranti, specialmente quelli che si dichiaravano oppositori di regimi autoritari, persone discriminate nel proprio paese d'origine, e persone in posizioni vulnerabili, poiché vengono così consegnati ad un regime che è configurato per arrestarle e reprimerle.

## **“RIMPATRI VOLONTARI”: UN ALTRO TERMINE PER RIFERIRSI ALLE DEPORTAZIONI**

Il concetto di "rimpatrio volontario" è stato sviluppato in contrapposizione ai rimpatri forzati (deportazioni). L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha promosso questo concetto ed è coinvolta in molti progetti inquadrati come tali, compresi quelli finanziati dall'UE e/o dagli Stati membri. Il grado di "volontarietà" può essere molto spesso messo in dubbio. Le autorità - a volte supportate da ONG /organizzazioni di assistenza e aiuto ai migranti - spingono le persone in movimento ad accettare il cosiddetto "rimpatrio volontario" come unica possibile opzione presentando come alternative la detenzione e l'espulsione e/o corrompendo le persone con la promessa (spesso non mantenuta) di sostegno per costruire una vita nel paese di origine.

Le persone che desiderano tornare nel loro paese di origine potrebbero aver bisogno e dovrebbero ricevere sostegno per farlo, ma questo deve succedere fuori dall'attuale contesto dei programmi cosiddetti di "ritorno volontario".

# PORRE FINALE A TUTTE LE FORME DI DETENZIONI

- Chiudere i centri di detenzione esistenti;
- Rilasciare tutte le persone migranti detenute;
- Fermare la costruzione di nuovi centri di detenzione;
- Impedire ai governi locali e nazionali di stipulare nuovi contratti con centri di detenzione privati e servizi carcerari;
- Chiudere i campi e le altre strutture (Centri di permanenza temporanea) che trattengono le persone in movimento;
- Porre fine alla collaborazione tra polizie e autorità per l'immigrazione
- Porre fine al sostegno dell'UE in materia di detenzione dei migranti in paesi terzi
- Consentire alle persone deportate nel loro paese di origine o in qualsiasi altro paese all'interno o al di fuori dell'UE di tornare e ricongiungersi alle loro famiglie e comunità
- Porre fine a qualsiasi forma di detenzione anche se formalmente ha altri nomi (ad esempio semidetenzione nei Paesi Bassi, "centri aperti" in Belgio)
- Porre fine alle alternative esistenti alla detenzione e ad altre forme di controllo dei movimenti (ad esempio l'obbligo di registrazione ogni notte; "case famiglia" in Belgio e nei Paesi Bassi)
- Interrompere la detenzione sulle navi, incluso mantenere le persone in movimento sulle navi per la gestione delle domande di asilo e annullare i piani per la detenzione offshore.

La detenzione fa parte delle politiche anti-immigrazione in tutti gli Stati membri dell'UE. Secondo il Global Detention Project ci sono oltre 200 luoghi con scopo detentivo dei migranti nell'UE. Nessuna persona dovrebbe essere detenuta.

Inoltre, i centri di detenzione sono spesso pieni di abusi e di una vasta gamma di problemi tra cui sovraffollamento, detenzione prolungata, comportamenti abusivi da parte delle guardie, mancanza di accesso all'assistenza medica e legale etc.

Frontex non è direttamente coinvolta nelle strutture detentive dei migranti, ma la detenzione è parte del sistema in cui Frontex svolge un ruolo cruciale, ed è quindi una conseguenza o un prerequisito per alcune delle sue funzioni. Per esempio, le persone in movimento che vengono intercettate dalle operazioni di Frontex spesso finiscono in centri di detenzione. Inoltre le deportazioni - per le quali Frontex svolge un ruolo di coordinamento crescente a livello dell'UE - sono solitamente precedute da un periodo di detenzione.

L'UE e i singoli Stati membri finanziano e sostengono anche la detenzione dei migranti nei paesi non UE come parte dei loro sforzi di esternalizzazione delle frontiere. Ciò include finanziamenti per la costruzione di centri di detenzione, formazione e servizi di consulenza.

# PORRE FINE ALLA SORVEGLIANZA DELLE PERSONE IN MOVIMENTO

- Porre fine alla sorveglianza dei migranti e alla raccolta e condivisione di dati sia biometrici sia di altro tipo.
- Abolire i database di migranti; eliminare tutti i dati raccolti e annullare il progetto per rendere i dati interoperabili;
- Interrompere l'uso di attrezzature per sorvegliare i migranti e raccogliere i loro dati. Proibire l'introduzione di nuove tecnologie di sorveglianza;
- Terminare tutti i contratti con le società private nel campo della sorveglianza e sospendere la raccolta e condivisione dei dati dei migranti. Interrompere la partecipazione di Frontex all'Associazione Europea di Biometrica (EAB) e ad altre reti di lobby;
- Abolire l'agenzia EU-LISA;
- Abolire la rete EUROSUR;
- Interrompere la sorveglianza aerea a meno che non sia per il solo scopo di salvataggio
- Interrompere la cooperazione con i paesi terzi sulla raccolta e la condivisione dei dati sulle persone migranti o per il controllo della loro mobilità;
- Congedare gli ufficiali che collegano Frontex-Europol.
- Abolire le autorità di sicurezza e la polizia di frontiera di tutti gli Stati Membri dell'UE.

L'Unione europea si sforza di raccogliere (legalmente) quanti più dati possibile delle (possibili) persone migranti, prima, durante e dopo il loro attraversamento delle frontiere esterne dell'UE. Per questo ha creato diverse banche dati (biometriche), tra cui Eurodac, VIS (Sistema di Informazione sui Visti), SIS II (Sistema di Informazione Schengen), EES (Sistema di ingressi/uscite) ed ETIAS (Sistema Europeo di Informazione e Autorizzazione ai Viaggi), su cui ha speso oltre 1 miliardo di euro fino al 2020. L'UE sta attualmente lavorando per rendere interoperabili queste banche dati, per arrivare ad un unico portale di ricerca europeo e a un servizio di confronto biometrico condiviso.

Questi sistemi e questi database hanno lo scopo di controllare, monitorare e sorvegliare i movimenti delle persone. Sono parti fondamentali delle politiche di gestione delle frontiere e delle migrazioni, che facilitano l'identificazione, l'arresto e l'espulsione delle persone migranti. Le stesse tecnologie vengono utilizzate anche, ad esempio, per consentire ai viaggiatori "legali" registrati di superare più rapidamente i controlli alle frontiere. In quanto tali, contribuiscono a creare un sistema di apartheid di confine, dove alcuni possono facilmente passare mentre altri vengono immediatamente individuati per controlli rigorosi in seguito a valutazioni di presunta minaccia basate su biometria e caratteristiche personali, tra cui il colore della pelle.

Questi sistemi sono anche dei precursori dell'utilizzo della tecnologia di sicurezza per controllare la società in generale, con le persone migranti utilizzate essenzialmente come cavie per misure di controllo da introdurre, in seguito, su scala più ampia. L'uso crescente di telecamere, registrazioni

biometriche sempre più raffinata, tracker di movimento, software di riconoscimento delle emozioni e altri sistemi di intelligenza artificiale (AI) costruiscono così un minuzioso sistema di controllo, di identificazione dei rischi e di disciplina.

EUROSUR, il "sistema dei sistemi" di sorveglianza delle frontiere dell'UE, fornisce uno scambio di immagini e dati in tempo reale tra gli Stati membri dell'UE attraverso una rete di centri nazionali di coordinamento, coordinati da Frontex, per creare un "quadro situazionale" delle frontiere esterne dell'UE, con l'obiettivo finale di intercettare i migranti. Sempre più spesso, ai paesi confinanti con l'UE (in particolare quelli del Nord Africa) viene chiesto di fornire informazioni anche a EUROSUR.

Frontex gestisce la rete EUROSUR e l'unità centrale ETIAS. La maggior parte delle altre banche dati è gestita da eu-LISA (Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia), un'agenzia dell'UE con la quale Frontex collabora strettamente. Hanno assegnato ingenti contratti ad aziende biometriche, tra cui Sopra Steria, Accenture e Idemia. La maggior parte dei contratti EUROSUR è andata a GMV. La lobby European Association for Biometrics (EAB) riunisce rappresentanti dell'industria, dei governi e del mondo accademico. Diversi alti funzionari di Frontex sono membri del suo consiglio di amministrazione e del suo consiglio consultivo.

# FERMARE LA MILITARIZZAZIONE DEI CONFINI (E IL COMPLESSO MILITARE-INDUSTRIALE)

- Interrompere l'associazione e l'inquadramento tra sicurezza e militarizzazione della società e tra migrazione e minaccia alla sicurezza;
- Stop alla militarizzazione delle frontiere: arrestare il dispiegamento di personale militare e di attrezzature per la sicurezza e il controllo delle frontiere;
- Interrompere l'uso di sistemi autonomi, come i droni;
- Smettere di finanziare la militarizzazione della frontiera e del Complesso militare-industriale: abolire il Fondo per la Gestione Integrata delle Frontiere (IBMF), il Fondo Europeo di Difesa (EDF) e i finanziamenti per la R&T militare e di sicurezza. Bloccare i finanziamenti nell'ambito della sicurezza e del controllo delle frontiere sia negli apparati diplomatici che economici dell'Unione Europea;
- Respingere qualsiasi proposta di ampliamento dei bilanci per la "sicurezza" e per la "difesa" dell'UE;
- Fermare l'esternalizzazione delle frontiere dell'UE. Porre fine agli accordi e ai finanziamenti a Paesi Terzi per la sicurezza e il controllo della frontiera. Fermare le pressioni sui Paesi Terzi per rafforzare la sicurezza delle loro frontiere e fermare le migrazioni;
- Porre fine alle operazioni di Frontex in Paesi Terzi e alla loro cooperazione. Annullare tutti gli accordi con Paesi Terzi, comprese le reti di Intelligence e di Analisi del Rischio. Abolire i funzionari di collegamento e qualsiasi altra presenza di Frontex in Paesi Terzi;
- Porre fine all'influenza delle imprese sul processo decisionale mediante lobbismo, a livello Europeo e nazionale degli Stati Membri. Porre fine all'accesso privilegiato dell'industria nel processo decisionale e all'interno di Frontex. Niente più vertici diretti tra Frontex e il mondo dell'industria. Eliminare il budget di Frontex per l'acquisto/il leasing di attrezzature. Porre fine al movimento continuo di persone divise tra attività politica e attività economiche e di lobbying;
- Interrompere l'acquisto di armi e la cooperazione con società Israeliane di armi e sicurezza, che vengono "testati" sulla popolazione palestinese;
- Porre fine ai programmi per la Ricerca e l'Innovazione di Frontex (nell'ambito dei programmi di finanziamento Horizon 2020 e Horizon Europe 2021-2027) e alla cooperazione con e tra aziende private, università e istituti di ricerca per lo sviluppo di nuovi apparati di sicurezza e controllo delle frontiere.

## Chi trae profitto dalla Fortezza Europa?

Oltre alle idee razziste sullo "stile di vita europeo" e alle illusioni coloniali di grandezza nel decidere chi "merita" di vivere in Europa, la militarizzazione delle frontiere dell'UE è stata pesantemente influenzata dall'industria militare e per la sicurezza. Grandi aziende tecnologiche e di armi come Airbus, Thales, Leonardo e Indra, nonché organizzazioni di lobby come l'Organizzazione europea per la sicurezza (EOS), hanno plasmato questo discorso sulla migrazione come minaccia e le conseguenti politiche per risponderci. Lo hanno fatto, tra le altre cose, attraverso innumerevoli incontri con funzionari dell'UE, partecipazione a organi consultivi ufficiali dell'UE, tavole rotonde con la partecipazione di commissari dell'UE e pubblicazione di documenti di lobby.

Oltre ad aumentare la spesa militare dell'UE, ad esempio con la creazione del Fondo europeo per la difesa - a beneficio del complesso militare-industriale (non a caso l'idea del Fondo si basava in gran parte sulle raccomandazioni di un gruppo consultivo in cui società di armi e gli istituti di ricerca militari hanno svolto un ruolo centrale) - l'UE ha finanziato gli acquisti di sicurezza delle frontiere da parte degli Stati membri dell'UE e di paesi terzi, principalmente in Africa. E ancora, l'industria militare e della sicurezza è il maggior beneficiario di questa spesa per la sicurezza delle frontiere, vendendo di tutto, da navi, elicotteri, alla tecnologia di sorveglianza e di identificazione (biometrica).

Frontex è un attore chiave nella militarizzazione delle frontiere esterne dell'UE. Questo processo di dispiegamento di personale (para)militare e/o equipaggiamento per la sicurezza delle frontiere, per anni, è stato portato avanti da un influente lobby industriale e si è rafforzato soprattutto dopo la cosiddetta "crisi dei rifugiati" del 2015. L'espansione di Frontex - con un suo proprio corpo permanente, un proprio budget per l'acquisto/locazione di attrezzature, la possibilità di operazioni in paesi extra UE e poteri di vasta portata per costringere gli Stati membri dell'UE a rafforzare la sicurezza delle frontiere.

Frontex ha legami sempre più stretti con società/aziende di armi e sicurezza, finanziata con un budget di circa 2 miliardi di euro per acquistare/affittare attrezzature nel periodo 2021-2027. Le stesse società/aziende hanno anche il potere e l'influenza di plasmare le politiche migratorie e di frontiera dell'UE, posizionandosi come esperti e ricevendo calorosi benvenuti dalle istituzioni dell'UE, che ad esempio le invita a far parte di organi consultivi ufficiali.

In questa maniera l'industria militare e di sicurezza è stata in grado di spingere una narrativa in cui la migrazione è inquadrata come un problema di sicurezza, da combattere con i prodotti e i servizi che questa industria propone e vende. Le grandi società/aziende di armi europee come Airbus, Leonardo e Thales sono le principali vincitrici, mentre l'Organizzazione europea per la sicurezza è il principale gruppo di pressione.

Queste stesse grandi società/aziende sono anche responsabili di molte esportazioni di armi europee nel resto del mondo, alimentando alcune delle ragioni che costringono le persone a fuggire, come guerre, conflitti interni, repressione, violazioni dei diritti umani e povertà.

Negli ultimi anni l'UE ha sempre più sostenuto la "competitività globale" e le esportazioni dell'industria militare e della sicurezza europea, integrandola nel proprio processo di militarizzazione attraverso il Fondo Europeo per la Difesa e attraverso altri strumenti.

Frontex e altri organi per la sicurezza delle frontiere utilizzano sempre più sistemi autonomi per la sorveglianza delle frontiere. Negli ultimi anni l'agenzia ha pagato decine di milioni di euro alle compagnie di armi Airbus, Elbit, Israel Aerospace Industries e Leonardo per la fornitura di servizi di sorveglianza con droni nel Mediterraneo. Ciò include l'uso dei cosiddetti "droni killer" che vengono promossi come "campi di battaglia testati" nelle guerre e nella repressione.

Le operazioni marittime di Frontex per fermare la migrazione nel Mediterraneo e verso le Isole Canarie vanno di pari passo con gli sforzi per la sicurezza delle frontiere degli Stati membri, le missioni militari separate dell'UE (operazione Sophia e la sua successiva operazione Irini) e la pressione sui paesi terzi affinché agiscano come avamposti delle guardie di frontiera per l'UE, fermare i rifugiati prima ancora che possano raggiungere i confini dell'UE (la cosiddetta "esternalizzazione delle frontiere"). Gli sforzi di esternalizzazione hanno spesso gravi conseguenze anche nei paesi terzi, legittimando e rafforzando i regimi autoritari e le loro forze di sicurezza, minando le economie locali (basate sulla migrazione) e deviando gli aiuti allo sviluppo.

Molti strumenti finanziari dell'UE contribuiscono alla militarizzazione delle frontiere, oltre che al bilancio di Frontex. Il più importante è il Fondo per la gestione integrata delle frontiere, che mira a finanziare gli sforzi degli Stati membri dell'UE per rafforzare la sicurezza delle frontiere, compreso l'acquisto di attrezzature da mettere a disposizione per le operazioni di Frontex. Il Fondo europeo per la difesa e i finanziamenti per la ricerca nell'ambito dei programmi settennali R&T dell'UE (attualmente Horizon Europe) possono essere utilizzati anche per finanziare nuove attrezzature per la sicurezza delle frontiere, mentre lo Strumento di Vicinato, Sviluppo e Cooperazione Internazionale, lo Strumento di Pre-adesione e il Fondo Europeo per la Pace e lo strumento che contribuisce alla stabilità e alla pace possono essere utilizzati per finanziare la sicurezza e il controllo delle frontiere nei paesi terzi.

# PORRE FINE AL RUOLO DELL'UE NEL FORZARE LE PERSONE A MIGRARE

- Porre fine alle esportazioni di armi e ad altre forme di sostegno militare a paesi terzi
- Interrompere la cooperazione in materia di sicurezza con i paesi terzi ogni qualvolta che esiste il rischio che ciò comporti repressione e violazioni dei diritti umani
- Interrompere le operazioni militari nei paesi terzi; porre fine alla partecipazione europea alla "guerra al terrore"; abolire la NATO e fermare la crescita militare dell'UE
- Porre fine alle disparità di relazioni commerciali con i paesi terzi, compresi gli accordi di libero scambio. Ritenerne le società europee e multinazionali responsabili delle loro attività nei e nei confronti di paesi terzi
- Interrompere l'estrazione di ricchezza e risorse, compreso il land grabbing, in paesi terzi
- Adottare misure concrete per prevenire ulteriori cambiamenti climatici e lavorare sulla giustizia climatica, non sul capitalismo "verde"
- Assumersi la responsabilità degli effetti di secoli di colonialismo, imperialismo, violenza, schiavitù, sfruttamento, oppressione ed esclusione. Effettuare riparazioni e smantellare l'attuale ordine e le infrastrutture neocolonialiste.

Molte persone migrano perché si sentono obbligate a farlo. Le ragioni che portano a questa decisione sono spesso causate o aggravate dalle politiche, passate ed odierne, e dalle azioni intraprese dall'Europa occidentale e dagli Stati Uniti.

Le esportazioni europee di armi e altre forme di sostegno a regimi autoritari alimentano guerre, conflitti interni, repressione e violazioni dei diritti umani. Le operazioni militari causano morte, distruzione e destabilizzazione di paesi, comunità ed economie. Relazioni commerciali diseguali, sfruttamento ed esclusione mantengono e aggravano la povertà. L'UE è uno dei principali motori del cambiamento climatico attraverso la sua economia estrattivista e dipendente dai combustibili fossili.

Sono cose per le quali l'UE, i suoi Stati membri e altri attori rifiutano di assumersi alcuna responsabilità.

# RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ

- Porre fine alla brutale criminalizzazione e repressione delle persone in movimento
- Porre fine alle persecuzioni e alla sorveglianza delle comunità di migranti
- Fermare la repressione statale e di polizia delle persone in movimento, delle comunità di migranti, della società civile e di coloro che sostengono le persone in movimento
- Rilasciare le navi di soccorso della società civile che sono state sequestrate
- Porre fine agli ostacoli, alle intimidazioni e al sequestro delle navi di soccorso e rispettare l'obbligo di aprire i porti più vicini.

Laddove gli stati non riescono a fornire ingressi sicuri, riparo e altri tipi di sostegno alle persone in movimento e non riescono a soccorrere le persone in difficoltà, le ONG, gli attivisti e altri intervengono e mostrano solidarietà. Nei campi, nei centri di asilo, nei centri di detenzione e nelle strade le persone in movimento si sono anche organizzate per protestare contro condizioni disumane, detenzioni e deportazioni e chiedere il permesso di soggiorno, con prospettive future sicure e vivibili.

Spesso queste azioni si scontrano con la repressione statale e di polizia. Le navi di ricerca e salvataggio sono state confiscate e gli equipaggi sono stati arrestati, così come altre persone che supportano le persone in movimento. I posti occupati per trovare rifugio sono stati sgomberati, le rivolte nei centri di asilo e di detenzione sono state represses con la violenza, le persone sono state messe in celle di isolamento, è stata negata l'assistenza medica e legale e sono state violentemente deportate.

Negli anni molte persone in movimento sono annegate nel Mediterraneo. L'UE e i suoi Stati membri si sono in gran parte rifiutati di agire, ritirando sempre più le operazioni di ricerca e soccorso o usando questo come un sottile velo per quelle che in realtà sono operazioni di intercettazione e/o cooperazione con paesi terzi per rimandare le persone in movimento nei paesi da cui sono partiti.

Le ONG hanno riempito questo vuoto, pur essendo ostacolate in tutti i modi dalle autorità di frontiera. Con questo fanno il lavoro che gli stati dovrebbero fare: salvare vite. Tuttavia, le operazioni di ricerca e salvataggio condotte dallo stato sono buone alternative solo quando mirano effettivamente a salvare le persone e fornire loro un futuro, invece di respingerle o metterle in detenzione, con la prospettiva poi di essere espulse. A maggior ragione, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero cambiare le loro politiche per evitare di spingere le persone a utilizzare rotte migratorie pericolose, fornendo rotte sicure per tutte/i e non alimentando i motivi per cui le persone sono costrette a fuggire.

# LIBERA CIRCOLAZIONE E ABOLIZIONE DELLE FRONTIERE

→ Garantire libertà di movimento, residenza e mezzi di sostentamento per tutte/i.

L'Europa è costruita su una storia di colonialismo, estrattivismo e sfruttamento che continua ancora oggi.

I confini moderni sono costrutti coloniali, razzisti e classisti e le politiche di confine dell'UE istituzionalizzano questa violenza, ingiustizia e disuguaglianza. L'UE non ha il diritto di fermare le persone ai suoi confini e nessuno dovrebbe essere considerato illegale.

Le politiche anti-immigrazione dell'Europa, e in particolare la militarizzazione delle frontiere, hanno portato a maggiori violenze e rischi per le persone in movimento, le quali sono costrette a utilizzare rotte migratorie più pericolose e spesso finiscono nelle mani di trafficanti e/o di loro reti senza scrupoli, che spesso hanno preso il sopravvento laddove le popolazioni locali che hanno assistito i migranti nel loro viaggio sono state cacciate dal lavoro a causa della dura repressione. In questo modo l'UE stessa crea il mercato della tratta e del contrabbando contro cui dice di combattere.

## PORRE FINE AL REGIME DI FRONTIERA DELL'UE

# QUELLO CHE VOGLIAMO

- Abolire Frontex
- Regularizzare le persone migranti
- Fermare tutte le deportazioni
- Terminare tutte le detenzioni
- Porre fine alla militarizzazione delle frontiere (ed il Complesso militare-industriale)
- Porre fine alla vigilanza delle persone in movimento
- Mettere un freno alle politiche Europee che provocano migrazioni forzate
- Rafforzare la solidarietà
- Libera circolazione e abolizione delle frontiere
- Porre fine al regime di frontiera dell'UE

Lo scopo di #AbolishFrontex non è di riformare o migliorare Frontex, né di sostituirla con simili agenzie. L'obiettivo ultimo sono le politiche ed il sistema che mantiene vivo Frontex. Stiamo lavorando per lo smantellamento del Complesso militare-industriale delle frontiere e per la costruzione di una società nella quale le persone possano spostarsi e vivere liberamente.